lunedì 8 novembre 1971 / l'Unità

Gli atti depositati dal giugno scorso

Ancora un rinvio per il processo Valpreda?

Una lettera del magistrato - Pare che il dibattimento non possa iniziare per mancanza di locali ampi

ROMA, 7 novembre

Il processo Valpreda non si farà neppure a gennaio. Questa preoccupazione è stata espressa in una lettera inviata dal presidente della Corte d'Assise, Orlando Falco, (il magistrato che dovrebbe dirigere il dibattimento) al presidente della Corte d'Appello, al Procuratore generale presso la Corte d'Appello e al presidente del Tribunale di Roma.

A quanto risulta il magistrato è stato spinto a scrivere la lettera dopo i tentativi falliti di ottenere da vari enti aule idonee ad ospitare questo processo. Se si pensa che è ormai dal 9 giugno che gli atti sono depositati presso la cancelleria della Corte d'Assise, riesce francamente difficile credere che finora sia stato tentato tutto per ottenere un fabbricato dove svolgere il dibattimento.

Fra poco più di un mese saranno trascorsi due anni dalla strage: in carcere ci sono persone che si professano innocenti e che hanno diritto ad un pubblico dibattimento su quelle che l'accusa ritiene siano le prove che le incolperebbero.

In questi due anni sono accadute molte cose, il castello accusatorio si è frantumato sotto l'evidenza dei fatti e la opinione pubblica è stata sempre più assalita da dubbi sulla colpevolezza degli arrestati. In ogni caso è convinta che solo il dibattimento in aula potrà chiarire i tanti punti oscuri della vicenda.

Anche di questo stato d'animo della maggioranza della opinione pubblica sembra essersi fatto interprete il dottor Falco il quale inizia la sua lettera sottolineando che alla Corte d'Assise sono pervenute numerose istanze di fissazione del processo Valpreda, alcune basate sulle precarie condizioni di salute di alcuni degli imputati. In queste stesse istanze si fa presente (e il dottor Falco lo sottolinea nella sua lettera) che in attesa del processo sono morti numerosi testi importanti.

La lettera prosegue ricordando che la stampa ha già segnalato la perplessità della pubblica opinione per il ritardo della fissazione del processo e che alcuni hanno indicato in questo ritardo il sintomo della volontà di procrastinarne la celebrazione.

Il presidente dell'Assise fa ancora presente che il processo è giunto in cancelleria dopo quasi due anni di istruttoria. Si tratta di decine di fascicoli per un totale di 20 volumi e ben 16.000 pagine. In queste condizioni e data l'imminenza delle ferie non era pensabile nel giugno scorso, dice il dottor Falco, la fissazione del dibattimento prima dell'estate. Nonostante ciò fu subito fatto presente al presidente della Corte d'Appello e al presidente del Tribunale il problema di reperire un'aula che avesse i requisiti necessari. Ci vuole, è evidente, un'aula spaziosa perchè vi sono ben 90 difensori di Parte civile già costituiti e trenta difensori di imputati.

L'accusa ha citato 265 testimoni ai quali si devono aggiungere quelli della difesa; poi bisogna calcolare i giornalisti non solo italiani e il pubblico.

Poichè a piazzale Clodio negli uffici del Tribunale un'aula con queste caratteristiche non esiste, nei giorni scorsi sono state avanzate richieste per il Palazzo dello Sport, per l'aula grande del Palazzo dei Congressi all'EUR e per un salone del Palazzo dell'Agricoltura. La risposta, in tutti e tre i casi, è stata negativa.

Il dottor Falco chiede nella sua lettera di intensificare i tentativi per ottenere un'aula idonea e, se del caso, promuovere di fronte alla riluttanza degli enti, una requisizione dell'edificio prescelto, visto anche che il ministero della Giustizia ha risposto a diverse sollecitazioni di intervento con il silenzio, o peggio con l'invito ad usare i locali di piazzale Clodio. Una soluzione comunque deve essere presa immediatamente perchè il processo deve essere fissato al massimo per il 20 gennaio, altrimenti, dato che si prevede una durata di oltre sei mesi, si dovrà interrompere il dibattimento per l'arrivo dell'estate. Oltre il 20 gennaio è inutile, questo è il pensiero del dottor Falco, fissare altra data.

Ora vedremo se dopo questo passo ufficiale si riuscirà a stabilire la data del processo per le bombe di Milano e Roma.

p. g.